

Dott. Ing. CARLO FELICE BIANCHI ANDERLONI



Egr. Sig. Giovanni Piero Rotundo.



Carissimo Rotundo,

come lei sa, il maggiore piacere che io possa ricavare, verso la conclusione della mia già lunga vita, è quello di rivedere, tanti anni dopo la loro costruzione, qualcuna delle più belle carrozzerie progettate da mio padre e da me.

Una vettura che non manca mai di colpirmi è l'Alfa Romeo Cabriolet 2500 cc di sua proprietà.

Perchè questa A.R. mi emoziona sempre? Glielo dico subito.

Fin da bambino ho avuto la possibilità di seguire, passo passo i progetti di mio padre andando con lui allo stabilimento molto spesso, naturalmente la domenica mattina, momento magico per vedere le vetture in produzione, a fabbrica ferma, tranquilla, quasi dormiente.

Dico quasi dormiente perchè in quegli anni anche alla domenica c'era qualcuno che lavorava, ma, ripeto, l'ambiente era rilassante e ovattato.

Nell'Ufficio Tecnico (oggi si chiamerebbe Centro Stile,) vedevo i progetti in corso, in officina i prototipi nelle varie fasi di lavorazione e...facevo castelli in aria sul mio futuro.

Gli anni passarono, io crebbi, mi laureai, scoppiò la guerra, divenni un ufficiale di complemento, arrivò l'otto settembre, tutto crollò.

Pochi giorni dopo entrai alla Touring (non più bambino) e iniziai la mia attività di lavoro di carrozziere, guidato da un istruttore eccezionale: mio padre.

Era un periodo però in cui di carrozzerie nuove se ne facevano pochine.

Fra queste c'era l'Alfa Romeo cabriolet, color tortora, con capotte chiara, numero di carrozzeria 2663 sulla quale iniziai la mia carriera.

Non posso dire che fosse un progetto tutto mio, ma l'aver affiancato mio padre nella realizzazione di quella vettura me la rende indimenticabile.

Può immaginare la mia emozione quando, a distanza di quasi sessant'anni rividi quella macchina perfettamente restaurata, che era quella prodotta nei lontani anni della mia giovinezza.

Saperla per di più nelle mani di un amico è stato per me il massimo!

Una curiosità: la sua vettura porta i marchi "Turinga" e non "Touring"... ma questa è una storia che le racconterò un'altra volta.

La ringrazio di presentare spesso la sua preziosa A.R. ai più importanti concorsi d'eleganza e la saluto con una cordiale stretta di mano.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "E. P. Bianchi". The signature is fluid and cursive, with a long vertical stroke extending downwards from the end of the name.

Eupilio, 23.I.2003